

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• MAXI EMENDAMENTO AL DECRETO ANTI CRISI

«Pacchetto» sul latte alla puntata finale

Le nuove disposizioni, con l'assegnazione delle quote supplementari, dovrebbero portare l'Italia a non versare più le multe sul latte. Difficilmente esigibili i debiti passati

di **Ermanno Comegna**

Il 2 aprile scorso il Parlamento ha approvato il maxi emendamento al decreto legge anti crisi che ingloba quanto contenuto nel decreto legge proposto dal ministro delle politiche agricole Luca Zaia in materia di quote latte, nella versione discussa e modificata al Senato.

L'iter legislativo di quest'ultimo provve-

dimento è stato interrotto a metà strada alla Camera con il ritiro del testo. Di conseguenza le disposizioni relative all'assegnazione delle quote supplementari riconosciute all'Italia da Bruxelles nel corso del 2008 e quelle sul pagamento rateale fino a 30 anni dei debiti contratti per il mancato versamento delle multe nelle ultime 14 campagne di commercializzazione rischiavano di saltare.

Per evitare che questo accadesse è stato



Entro metà aprile i produttori dovrebbero ricevere la comunicazione di Agea delle quote supplementari assegnate

deciso di incorporare le norme sulle quote latte nell'ambito del provvedimento legislativo contenente le misure per contrastare la crisi economica.

La definitiva approvazione di quest'ultimo decreto deve avvenire entro il prossimo 12 aprile, con il voto finale al Senato che possiamo dare per scontato, considerata l'importanza politica che il Governo e la Maggioranza ripongono sul corposo provvedimento.

I COMMENTI AL PROVVEDIMENTO

Il maxi emendamento non cancella tutti i dubbi

La presentazione del maxi emendamento al decreto anti crisi con le norme sulle quote latte è stata accolta con toni diversi e con qualche polemica, come era prevedibile, sia dal mondo politico, sia da quello sindacale agricolo.

Secondo Confagricoltura, che aveva criticato molti aspetti contenuti nel testo originario, «con la rinuncia al proseguimento dell'esame in Aula del decreto latte e l'ammissione di numerose sue disposizioni nel decreto legge anti crisi si raccoglie il frutto di una civile e determinata mobilitazione e di un aperto e corretto rapporto con la politica».

«Apprendo con particolare piacere che Confagricoltura plauda al decreto sulle quote latte che porta la firma di Berlusconi e Zaia» ha detto il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Che ha aggiunto: «Come dicevano i saggi, meglio tardi che mai».

Immediata la precisazione dell'Organizzazione secondo cui «il parere positivo non concerne il decreto legge 4/2009 sulle quote latte, bensì le modifiche introdotte in Senato e assorbite nel maxi emendamento del decreto incentivi».

Sull'originario testo del decreto quote latte, invece, tutte le riserve restano immutate, e mantengono integro il giudizio negativo di Confagricoltura».

«La vicenda quote latte si sta finalmente chiudendo – ha affermato Sergio Marini, presidente di Coldiretti – e questo nonostante i ripetuti tentativi messi in atto in queste settimane

per farla saltare. Si chiude nella formula che avevamo responsabilmente costruito insieme al Parlamento e al Governo e che era stata approvata settimane fa al Senato».

Di tutt'altro tenore è il commento del presidente della Cia, Giuseppe Politi, secondo il quale «abbiamo ancora una volta assistito al solito balletto delle dichiarazioni e delle promesse che puntualmente non sono state mantenute».

Il decreto sulle quote latte, inserito nel maxi emendamento al provvedimento anti crisi, lascia intatte tutte le nostre perplessità iniziali.

Ci sono misure che vanno in una direzione opportuna, ma altre sono totalmente insufficienti»

«Auspichiamo vivamente – ha detto Franco Verrascina vicepresidente vicario di Copagri – che le misure inerenti alla questione quote latte inserite nel sicuro viatico del decreto anti crisi possano portare benefici al fine di chiudere nel modo più equilibrato un vicenda sulla quale c'è stata fin troppa speculazione. Temiamo l'insostenibilità del provvedimento, ma almeno possiamo registrare il ritiro della "spada di Damocle" di Equitalia».

Infine, per Maurizio Ottolini di Confcooperative Lombardia, «il problema riguarda la volontà di attribuire quote latte gratuite ai produttori con debiti accertati dallo Stato, ma temporaneamente inesigibili per effetto di provvedimenti sospensivi dell'Autorità giudiziaria, senza pretendere né la rateizzazione dei debiti, né la rinuncia ai contenziosi aperti con la Pubblica amministrazione».

Il recupero delle norme sulle quote latte è stato effettuato attraverso un maxi emendamento al decreto anti crisi, passato con la fiducia alla Camera dei deputati.

Questo in sintesi il percorso seguito che riflette le difficoltà politiche che la proposta di decreto legge ha incontrato dal giorno dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri il 30 gennaio scorso, suscitando proteste e distinguo che non si sono ancora del tutto esauriti.

Nei prossimi giorni la macchina di Agea, coordinata dal commissario straordinario, si metterà in moto per gestire quattro fondamentali passaggi: l'assegnazione delle quote supplementari ai produttori (oltre 750.000 t), la predisposizione del registro nazionale dei debitori nei confronti degli organismi pagatori, la gestione del dispositivo della rateizzazione delle multe del passato, la revisione delle regole per la chiusura dei conteggi di fine periodo.

I produttori italiani di latte percepiranno direttamente gli effetti del provvedimento in via di definitiva approvazione entro la metà di aprile, quando riceveranno dal commissario straordinario la comunicazione delle quote supplementari che sono state assegnate.

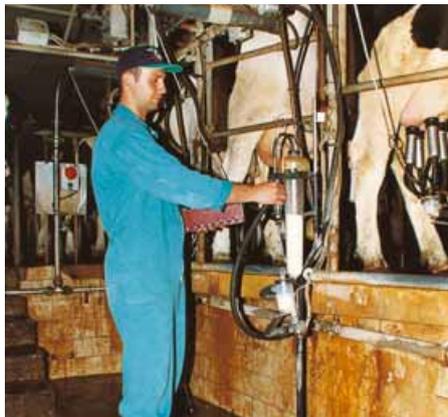
Entro la fine di maggio Agea trasmetterà ai produttori una seconda comunicazione con la quale intimerà a ciascun debitore il versamento delle somme che risultano esigibili.

Non tutti i produttori italiani saranno coinvolti nelle operazioni che scaturiranno dalle nuove disposizioni.

Quelli che non hanno debiti per mancati versamenti delle multe (circa l'80% del totale) e quelli che non beneficeranno delle quote supplementari (circa il 60% del totale) non riceveranno alcuna comunicazione. Per costoro i cambiamenti si limitano alle nuove disposizioni in materia di restituzione del versamento anticipato del prelievo e di chiusura dei conteggi di fine campagna e agli eventuali benefici che deriveranno dall'attuazione delle misure di sostegno previste a favore di chi ha acquistato una quota latte negli ultimi anni.

Campo d'azione

Le nuove disposizioni nazionali in materia di quote latte agiscono su 6 diversi argomenti: le regole per la restituzione di fine campagna; l'attribuzione delle quote supplementari; il registro nazionale dei debiti e le collegate procedure per il recupero attraverso la compensazione con gli aiuti europei e nazionali; la possibilità per i produttori con debiti esigibili di accedere al pagamento rateale; il varo di misure di sostegno per il settore, con particolare riferimento ai produttori che hanno acquistato delle quote latte; la proroga a fine 2009 delle agevolazioni previdenziali a favore delle aree svantaggiate.



La rateizzazione dovrebbe consentire ai produttori ancora in attività di regolare i conti in sospeso con Agea

Dell'intero pacchetto due sono gli interventi più delicati: l'assegnazione delle quote supplementari e la rateizzazione onerosa.

La prima operazione ha portato la quota nazionale a oltre 11 milioni di tonnellate dalla campagna 2009-2010. Di conseguenza l'Italia dovrebbe rimanere in quota nell'annata appena iniziata e non sarà chiamata a pagare il prelievo supplementare per la prima volta dopo tanti anni.

A riguardo, è sufficiente ricordare che dal 1995-96 a oggi il nostro Paese ha accumulato sanzioni per oltre 2,2 miliardi di euro, che sono stati regolarmente incassati da Bruxelles attraverso i tagli ai trasferimenti annuali per la gestione della pac.

I debiti del passato

La rateizzazione dovrebbe consentire a poco più di 8.000 produttori, di cui circa la metà ancora in attività, di regolare i conti in sospeso con Agea per il mancato versamento del prelievo.

Su questa operazione gravano alcuni condizionamenti che rischiano di rendere poco efficace la misura. Una parte consistente dei debiti sono oggetto di ricorsi giurisdizionali non ancora conclusi e parte di quelli ormai definitivamente accertati sono a carico di produttori che difficilmente sono in condizione di accedere a una rateizzazione che per loro risulta troppo pesante.

In definitiva, l'aumento consistente della quota nazionale ottenuto a Bruxelles nell'ambito del negoziato sulla riforma della pac, nel novembre scorso, è risultato decisivo per eliminare lo spettro del superamento della quota nazionale (a meno di futuri consistenti aumenti della produzione nazionale), ma non per risolvere il nodo dei debiti del passato che rappresenta l'insormontabile ostacolo per arrivare a una situazione di normalità nel travagliato settore del latte bovino. ●

Ermanno Comegna

COME SUCCEDONO LE COSE

Il senatore e l'aranciata

Nei giorni scorsi, sui giornali e in televisione ha avuto ampio risalto la vicenda della cosiddetta «aranciata senza arance», cioè sulla possibilità di mettere in commercio bibite con questo nome senza che in realtà contengano alcuna traccia di agrumi.

Ricapitoliamo la vicenda per i più distratti: nel corso dei lavori parlamentari per l'approvazione della legge delega comunitaria, al Senato è stato approvato un emendamento che, di fatto, abrogava l'articolo della legge 286/61 che impedisce in Italia di vendere aranciata che non contenga almeno il 12% di succo d'arancia.

Chi è stato l'autore di questo emendamento? Si tratta del senatore Francesco Casoli, marchigiano del Pdl, il quale ha difeso la sua opera sostenendo che l'emendamento interessava solo le bevande di fantasia e non l'aranciata.

Evidentemente non l'ha capito il ministro Zaia, secondo il quale il Mipaaf ha immediatamente chiesto «l'abrogazione dell'emendamento che di fatto permetterebbe di produrre aranciata senza arance».

Non l'ha capito nemmeno il presidente della Commissione agricoltura Paolo Scarpa Bonazza: «La Commissione aveva espresso un parere al testo originario, che ovviamente non conteneva tale obbrobrio. Poi in aula un senatore ha incautamente introdotto l'infausta novità».

Non l'hanno capito la Coldiretti e le altre organizzazioni professionali, Fedagri e il ministro per le politiche europee Andrea Ronchi.

Meno male che almeno uno che capisce le cose c'è: il senatore Francesco Casoli.

A.A.



Il Senatore Francesco Casoli